

DEBORAH NEBULONI

Una corniola con Vittoria incisa dalla Casa del Direttore Tronchetti di Nora

Abstract

La campagna di scavo 2017, condotta a Nora dall'Università degli studi di Milano nell'area centrale, ha permesso il rinvenimento di una corniola di piccolissime dimensioni con incisa una Vittoria con corona e ramo di palma, secondo il tipo diffuso in età imperiale tra I e III d. C. Il rinvenimento di gemme sciolte in scavo urbano è fatto notevole poiché della gemma ci è indicata la provenienza puntuale e una cronologia indicativa, a cui si aggiungono i confronti stilistici e iconografici con i pezzi musealizzati, già largamente oggetti di studio storico-artistico. Un confronto diretto ci è dato da un'altra corniola rinvenuta a Nora nel 2005, sempre nell'area centrale, recante anch'essa una Vittoria gradiente e datata alla seconda metà del II secolo d. C.

The 2017 excavation campaign carried out in the central area of Nora by the University of Milan, allowed the discovery of a very small carnelian engraved with a crowned Victory holding a palm branch, similar to those commonly used in the Imperial age between I and III century AD. The discovery of loose gems in urban excavation is a noteworthy event because the spot where the gem is found provides its punctual origin and an indicative chronology, moreover comparisons can be made with other museum pieces that have been already deeply studied under historical and artistic points of view. A direct comparison can be made with another Victory engraved on carnelian found in the central area of Nora in 2005, that is dated back to the second half of II century AD.

La gemma in esame (Fig. 1), rinvenuta nell'area E del sito di Nora (CA) indagato dall'Università degli Studi di Milano, viene alla luce nel corso della campagna di scavo 2017 nell'angolo SE dell'atrio della Casa del Direttore Tronchetti¹, grande abitazione signorile prospiciente l'area del porto e compresa fra il vasto complesso delle Terme a mare, il nucleo abitativo di Casa del Pozzo e la Casa dell'Atrio Tetrastilo. Emerge in particolare dal livellamento US 33099 operato per la messa in posa della pavimentazione della *domus* di età severiana (fine II-inizi III secolo d.C.).

Si tratta di una corniola, varietà di calcedonio assai ampiamente utilizzata in ambito glittico², di colore giallo-arancione, traslucida. Le sue dimensioni sono minute (8 x 6 x 3 mm circa). La forma è ellittica e corrisponde alla numero 16 della Zwierlein-Diehl³, Cb3 della Guiraud⁴, nonché alla B3 dello Spier⁵. Ha superficie convessa e fondo piano.

La faccia convessa (Fig. 2) reca incisa una figura femminile alata di profilo verso sinistra nell'atto di posarsi a terra, con le punte dei piedi tese verso il basso. Il leggero e lungo chitone che si allontana

¹ Per un maggiore approfondimento sulle indagini condotte dall'Università degli Studi di Milano nella Casa del Direttore Tronchetti si vedano BEJOR 2014; BEJOR 2017; REA 2017; GIOVINETTI - RESTELLI 2018.

² GINER 1996, pp. 17-19.

³ ZWIERLEIN-DIEHL 1998, p. 107, Fig. 60.

⁴ GUIRAUD 1988, p. 107, Fig. 9.

⁵ SPIER 1992, p. 5, Fig. 3.

dal corpo per accentuare il movimento della figura è reso più vivace dall'ἀπόπτωμα, il caratteristico rimborso della veste all'altezza dei fianchi. Il braccio sinistro⁶ è proteso per reggere una corona con bende, il destro invece è tenuto accostato alla figura, con la mano che stringe un ramo di palma ricadente sulla spalla. La testa sembra cedere seppur sorretta dal robusto collo cilindrico; riconoscibile è l'acconciatura creata con un cercine che incornicia il capo a mo' di tenia e l'altro perpendicolare che lo attraversa fino alla sommità⁷. Il profilo del viso con mento, naso e bocca appare appena abbozzato.

Si tratta di una Vittoria del tipo stante o gradiente con corona e ramo di palma⁸, diffusissima in età imperiale, a partire dalla sua riproduzione sul verso dei coni monetali, che ha in questa personificazione uno dei soggetti preferiti⁹. La variante con palma e corona è tuttavia di impianto ellenistico e inizia ad apparire quale tipo più divulgato sin dal IV secolo a.C.¹⁰. La rappresentazione della Vittoria con le sue note varianti (Vittoria con globo, Vittoria che scrive sullo scudo, Vittoria su biga o quadriga, Vittoria su prua di nave), o spesso associata ad altre personificazioni¹¹, conosce tuttavia enorme fortuna dal momento in cui Ottaviano nel 29 a.C. le consacra un altare nella Curia Giulia¹². Essa comincia quindi a essere strumento di propaganda imperiale per il suo significato intrinseco e divulgativo di *Victoria Augusti*, ma diviene comune e permane nel repertorio glittico proprio per il carattere benaugurale che assume, almeno fino a tutto il III secolo d.C., quando l'intaglio, persa definitivamente la sua funzione sigillare, acquista un crescente potere magico e profilattico¹³.

I confronti con altri intagli identici sono numerosissimi e da ricercare tra le più importanti collezioni glittiche, a testimonianza del fatto che il divulgato patrimonio iconografico pertinente la Vittoria diventi, tra il I e il III secolo d.C.¹⁴, da strumento di propaganda politica, un vero e proprio

⁶ Nel caso degli intagli, che avevano funzione sigillare connaturata, la lettura di "sinistra" e "destra" si svolgeva sulla base dell'immagine restituita dall'impronta e in riferimento alla destra e alla sinistra anatomiche del personaggio raffigurato. Nello specifico, i tipi monetali, che invece si leggono orientati come li vediamo, ci ricordano che Vittoria tende sempre la corona con la destra e tiene la palma nella sinistra.

⁷ Questo tipo di acconciatura compare come variante per la rappresentazione della testa della Vittoria sin dall'età tardorepubblicana; si veda a questo proposito: SYDENHAM 1952, tav. 21, n. 747; GRUEBER 1910, III, tav.53, n. 17 e tav. 59, n. 14.

⁸ Si riportano alcuni confronti iconografici con questo tipo: SENA CHIESA 1966, tavv. XXXIII-VVVIV, nn. da 655 a 672; AGDS II 1969, tav. 90, nn. 520-521-522; TAMMA 1991, p. 56, nn. 49-50; PANNUTI 1983, p. 65, nn. 96-97-98; GUIRAUD 1988, tav. X, nn. 134A-135-136A-137A- 138A-139-140-141A-142A-145A-146-147A-151A-152A; SPIER 1992, p. 121, nn. 316-317, p. 136, n. 371; TOMASELLI 1994, tav. VI, nn. da 93 a 100; PANNUTI 1994, p. 184, n. 151, p. 185, n. 152, p. 186, n. 153, p. 187, n. 154; GINER 1996, p. 81, n. 32; MAGNI - SENA CHIESA - TASSINARI 2009, tav. XXII, n. 338-351, tav. XXIII, n. 352-367.

⁹ Per il soggetto sulle monete, schema invertito: BMCRE II 1976, p. 26, n. 142, tav. 4, 5; p. 241, n. 104, tav. 46, 15; BMCRE III 1976, p. 44, nn. 102, 108, 109, tav. 11, 1-3; BMCRE IV 1976, p. 12, n. 60, tav. 2,13; BMCRE V 1975, p. 69, n. 289, tav. 12,19; p. 366, n. 51, tav. 54,9; p. 535, n. 33, tav. 85, 15.

¹⁰ SYDENHAM 1952, tav. 13, n. 21.

¹¹ Copiose sono le attestazioni del binomio Νίκη-Vittoria/Τύχη-Fortuna (es. TAMMA 1991, p. 53, n. 45), così come del loro progressivo assorbimento sincretico a partire dal II secolo d.C.: si vedano SENA CHIESA 1966, p. 48; TAMMA 1991, p. 44.

¹² SENA CHIESA 1966, p. 253.

¹³ SENA CHIESA 1966, pp. 48-49.

¹⁴ Dagli studi di GUIRAUD 1988, p. 66, Fig. 22, pertinenti la diffusione di intagli e cammei in Gallia il soggetto della Vittoria è

fatto di costume, diffuso in tutto l'impero. La produzione glittica di età imperiale rimane, del resto, sempre più bloccata in iconografie semplificate e l'originalità, così come la ricerca espressiva, diventano appannaggio della produzione elitaria che ruota intorno alla corte¹⁵. La serialità della riproposizione del motivo comporta per lo più una fretteolosità nella lavorazione della pietra a cui si accompagna uno scadimento qualitativo, inevitabile nel fenomeno della produzione corrente dei manufatti.

Non sorprende quindi una scarsa cura nella sua realizzazione: il profilo è molto schematico e reso in modo semplice da alcuni tratti paralleli, i volumi sono cilindrici, le masse si giustappongono senza legame sintattico, inesistente è il modellato interno; il corpo della figura appare inoltre inciso profondamente da una punta grossa. Le suddette caratteristiche portano quindi a inquadrare la sua produzione verosimilmente nell'ambito del II secolo d.C.¹⁶, laddove la stratigrafia ci dà certamente il termine agli inizi del III d.C. Pur essendo generalmente complesso datare questo tipo di manufatti in contesti non chiusi, lo scarto cronologico fra i materiali rinvenuti in associazione alla corniola permette in questo caso di ridurre il range cronologico di riferimento. Ciò lascerebbe ipotizzare che la piccola corniola non fu in uso per molto, ma che venne anzi persa non molto tempo dopo la sua realizzazione.

Non secondaria è inoltre l'individuazione del luogo di produzione dell'oggetto poiché la questione della provenienza delle manifatture glittiche in epoca romana dimostra di incontrare spesso difficoltà insormontabili. Comprovata ad oggi è l'esistenza dei due ben noti centri di produzione di epoca imperiale, Roma e Aquileia, come altrettanto comprovata è la distribuzione commerciale che essi innescavano¹⁷. L'omogeneità iconografica, stilistica e tecnica di ingenti quantità di manufatti, rinvenuti in località sparse nell'Impero, ha permesso l'individuazione di officine glittiche operanti nei due grandi poli nonché l'inquadramento di attività di smistamento e commercio a vasto raggio di pietre preziose. Ben più arduo è tuttavia il riconoscimento della singola officina glittica¹⁸ o *atelier*.

Un'importante testimonianza ci arriva però da Pompei, e in misura minore da Ercolano. La casa di *Pinarius Cerialis* nella *Regio III, insula IV* ha restituito 114 tra gemme e paste vitree oltre a iscrizioni graffite e dipinte¹⁹, così come dall'atrio di un'abitazione nella *Regio II, insula IX* sono emerse due cassette contenenti gemme in diversi stadi di lavorazione²⁰; ad Ercolano, invece, nella Casa "del Gemmario" già "della Ricamatrice" si è raccolto un cospicuo deposito di gemme e pendenti in vari materiali e di

tra i più riprodotti.

¹⁵ SENA CHIESA 1966, p. 46 e ss.; TASSINARI 2011, pp. 402-403.

¹⁶ GUIRAUD 1988, p. 36, Fig. 12, cfr. con evoluzione dei dettagli di testa e profilo 1c e 2c; inoltre cfr. per caratteristiche stilistiche MAGNI - SENA CHIESA - TASSINARI 2009, cat. 377 (corniola, II secolo d.C.).

¹⁷ TASSINARI, 2011, pp. 404-406.

¹⁸ Il concetto di "officina glittica" è di per sé quanto mai complesso e dibattuto; per uno sviluppo critico si veda: TASSINARI 2008, pp. 254-260.

¹⁹ PANNUTI, 1975, pp. 178-188.

²⁰ LIPINSKY 1982.

diverso livello qualitativo²¹. L'eterogeneità del materiale rinvenuto tuttavia non spiega se si tratti di casebotteghe a scopo produttivo e commerciale o di negozi di *gemmari*²².

Non sempre è chiaro dunque se un manufatto glittico sia opera di scuole artigianali operanti in una vasta ottica commerciale o se esso sia espressione di un modo di intaglio diffusosi capillarmente in officine contemporanee anche lontanissime tra loro. Sembrerebbe infatti che, con l'avanzare del processo di romanizzazione nelle province dell'Impero e con il conseguente e progressivo aumento della domanda di gemme incise con funzione sigillare e di ornamento, si siano installate officine glittiche locali che affiancavano la produzione dei centri maggiori, replicandone le maniere²³. Ovviamente è da ipotizzare che vi fossero artigiani itineranti²⁴ e che circolassero tra le botteghe taccuini con schizzi e modelli da repertorio abbinati addirittura al tipo di pietra da utilizzare²⁵.

Ad oggi, per la Sardegna non è possibile affermare l'esistenza di una produzione locale di gemme a causa dell'assenza di evidenze archeologiche che segnalino la presenza di una officina glittica. La provenienza dei manufatti è quindi da considerarsi di importazione dai maggiori centri²⁶. A Tharros è stata accertata l'attività in età punica di officine locali nella lavorazione del diaspro verde: il materiale veniva trasportato, tramite vie percorse sin dall'epoca neolitica, dai giacimenti minerari dell'entroterra di Mogoro, Masullas e Mongorgiori, ai piedi del Monte Arci (OR), fino al centro tharrese, importantissimo rappresentante nella nota produzione di scarabei in tutto il Mediterraneo Occidentale²⁷. Una situazione analoga, sebbene non comprovata da dati archeologici, si renderebbe plausibile anche per l'isola di San Pietro, dove sono presenti giacimenti di diaspro rosso di buona qualità. Dal fiorentino centro commerciale di *Sulci-Sant'Antioco* invece arriva la percentuale preponderante di gemme conservate in Sardegna, di cui la maggior parte sono corniole, peraltro anch'esso materiale presente sul territorio, in particolare nella zona di Masullas²⁸. La possibilità che vi fosse una produzione locale che reperisse e lavorasse il semiprezioso presente sull'isola rimane comunque nel campo delle ipotesi.

Nel "Bullettino archeologico sardo" del luglio 1856 Giovanni Spano annovera Nora tra «i primari siti ne' quali si sogliono trovare queste pietre incise, o isolate, o incastonate in anelli²⁹» ma di ciò

²¹ SCATOZZA HÖRICHT 1989, pp. 64-67, nn. 98-120.

²² CICU 2010, p. 1361, nota 24.

²³ Per un approfondimento sugli studi relativi alla produzione glittica nelle province romane si veda: TASSINARI 2008, pp. 271-300.

²⁴ Emblematico è il caso del tesoro di Snettisham, in Inghilterra: le 117 corniole qui rinvenute mostrano una fisionomia così unitaria da provare l'esistenza di un'officina nell'area limitrofa; le tre mani incisorie, riconosciute per maggiore o minore perizia nell'esecuzione dell'intaglio, rivelano di essersi formate altrove e di aver poi replicato gli stessi soggetti, lo stile e la tecnica nell'ambito del proprio *atelier*. Si veda: JOHNS 1997.

²⁵ SENA CHIESA 1966, p. 42.

²⁶ CICU 2010, p. 1365.

²⁷ OLIANAS 2009, pp. 363-369; OLIANAS 2013-2014, pp. 27-31, 52-57.

²⁸ CICU 2010, pp. 1365-1366; OLIANAS 2013-2014, pp. 57-59.

²⁹ SPANO 1856, p. 105.

abbiamo scarse informazioni specifiche. Un interessante confronto ci arriva con sicurezza invece da un'altra corniola rinvenuta a Nora nel 2005, sempre nell'area E, con incisa una Vittoria con corona e ramo di palma (Fig. 3). La gemma, di dimensioni 15 x 13 mm, è stata rinvenuta nella zona delle Terme Centrali³⁰, anch'essa in uno strato di livellamento, successivo a un crollo datato al II-III secolo d.C.³¹. Il soggetto è il medesimo ma le differenze stilistiche tra le due Vittorie sono evidenti. La resa delle proporzioni anatomiche e la trattazione dei volumi, la rappresentazione di panneggio, ala e acconciatura e la tecnica di incisione tendono a evidenziare una maggiore freschezza nella realizzazione della corniola rinvenuta nel 2005: l'incisione è veloce e leggera, meno profonda e spessa anche se l'intaglio appare semplificato e non estremamente accurato, se confrontato con esemplari di I e inizio II secolo d.C.; l'esame stilistico ha portato a collocare la sua produzione nell'ambito della seconda metà del II secolo d.C.³².

L'imponente attività classificatoria di materiale da tempo musealizzato e quindi fuori contesto ha permesso di definire una griglia cronologica basata sulla seriazione tipologica delle forme delle gemme e sui loro repertori figurativi³³. Si rende necessario oggi affrontare nuovi orizzonti di indagine, che chiariscano gli annosi problemi sui meccanismi di distribuzione dei prodotti di lusso e che forniscano maggiori strumenti di datazione per gli esemplari da contesto.

Ritengo che questa corniola dalla provenienza precisa e dalla stratigrafia certa possa inserirsi a pieno titolo nelle nuove prospettive di ricerca che vanno delineandosi, nella speranza che il suo rinvenimento contribuisca a definire il ruolo che Nora e la Sardegna in genere ebbero nel sistema di produzione e recezione di manufatti glittici in età imperiale.

Deborah Nebuloni

debbi.nebu@gmail.com

³⁰ Per uno studio sui risultati delle ricerche condotte dall'Università degli Studi di Milano nel settore delle Terme Centrali si vedano: BEJOR 2007; SIMONCELLI 2010; FRONTORI 2012; IACOVINO - MECOZZI 2012; BEJOR 2014; FRONTORI 2014; FRONTORI 2016; BOLZONI 2017; FRONTORI 2017a; FRONTORI 2017b; FRONTORI 2017c; ALBERTONI - FRONTORI 2018; BOLZONI 2018; FRONTORI 2018; FRONTORI 2019.

³¹ MIEDICO 2005.

³² MIEDICO 2005, p. 72.

³³ BETTI 2005, p. 358.

Abbreviazioni bibliografiche

AGDS II 1969

E. Zwierlein-Diehl, *Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Antikenabteilung, Berlin (Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, II)*, Munchen 1969.

ALBERTONI - FRONTORI 2018

R. Albertoni - I. Frontori, *I vani di servizio delle Terme centrali*, in "Quaderni Norensi" 7 (2018), pp. 59-64.

BEJOR 2007

G. Bejor, *Nuovi paesaggi urbani dalle ricerche nell'area centrale*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 127-135.

BEJOR 2014

G. Bejor, *Nora. Area Centrale. Le campagne 2012 e 2013 dell'Università di Milano*, in "Quaderni Norensi" 5 (2014), pp. 73-75.

BEJOR 2014

G. Bejor, *La "Casa del Direttore Tronchetti"*, in "Quaderni Norensi" 5 (2014), pp. 77-81.

BEJOR 2017

G. Bejor, *La "Casa del Direttore Tronchetti". Campagne 2014 e 2015*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp. 57-66.

BETTI 2005

F. Betti, *Gemme da scavo dall'Oriente romano. Alcune informazioni preliminari*, in "ACME. Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano" 58, 3 (2005), pp. 357-374.

BMCRE II 1976

H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum. II: Vespasian to Domitian*, London 1976.

BMCRE III 1976

H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum. III: Nerva to Hadrian*, London 1976.

BMCRE IV 1976

H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum. IV: Antoninus Pius to Commodus*, London 1976.

BMCRE V 1975

H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum. V: Pertinax to Elagabalus*, London 1975.

BOLZONI 2017

G. Bolzoni, *Area E, Terme centrali e Case a Mare: alcuni contesti di II sec. d.C. dagli scavi 2014*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp.107-112.

BOLZONI 2018

G. Bolzoni, *Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali*, in "Quaderni Norensi" 7 (2018), pp. 83-90.

CICU 2010

E. Cicu, *Il mestiere dell'incisore: un problema della glittica in Sardegna*, in M. Milanese - P. Ruggeri - C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*. Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 2008), Roma 2010, pp. 1357-1370.

FRONTORI 2012

I. Frontori, *Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti At e Cf*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 105-114.

FRONTORI 2014

I. Frontori, *Il Quartiere delle Terme Centrali*, in "Quaderni Norensi" 5 (2014), pp. 89-96.

FRONTORI 2016

I. Frontori, *Nora, area centrale: nuove ricerche presso le Terme Centrali*, in S. Angiolillo - M. Giuman - R. Carboni - E. Cruccas (a cura di), *Nora Antiqua*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 2014), Perugia 2016, pp. 161-168.

FRONTORI 2017a

I. Frontori, *L'apodyterium delle Terme Centrali: campagna di scavo 2014*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp. 75-80.

FRONTORI 2017b

I. Frontori, *Il quartiere centrale: campagna di scavo 2015*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp. 81-86.

FRONTORI 2017c

I. Frontori, *Il restauro e la valorizzazione delle Terme Centrali*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp. 215-219.

FRONTORI 2018

I. Frontori, *L'ingresso alle Terme Centrali*, in "Quaderni Norensi" 7 (2018), pp. 53-58.

FRONTORI 2019

I. Frontori, *Nora (Pula, CA). Le Terme Centrali*, in M. Medri - A. Pizzo (a cura di), *Le Terme Pubbliche nell'Italia Romana (II secolo a.C. - fine IV d.C.). Architettura, tecnologia e società*, Atti del Seminario Internazionale di Studio (Roma, 4-5 ottobre 2018), Roma 2019, pp. 259-266.

GINER 1996

C.A. Giner, *Entalles y camafeos de la Universitat de València*, València 1966.

GIOVINETTI - RESTELLI 2018

F. Giovinetti - L. Restelli, *Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti*, in "Quaderni Norensi" 7 (2018), pp. 65-70.

GRUEBER 1910

H. A. Grueber, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, III, London 1910.

GUIRAUD 1988

H. Guiraud, *Intailles et camées de l'époque romaine en Gaule (Territoire français)*, Paris 1988.

IACOVINO - MECOZZI 2012

C. Iacovino - P. Mecozzi, *Le Terme Centrali. Il Sistema di smaltimento delle acque*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 115-124.

JOHNS 1997

C. Johns, *The Snettisham Roman Jeweller's Hoard*, London 1997.

LIPINSKY 1982

A. Lipinsky, *Aurifices Universi Caelatores Gemmarii Pompeiani*, in *La regione sotterrata dal Vesuvio. Studi e prospettive*. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 1979), Napoli 1982, pp. 809-833.

MAGNI - SENA CHIESA - TASSINARI 2009

A. Magni - G. Sena Chiesa - G. Tassinari, *Gemme dei civici Musei d'arte di Verona*, Roma 2009 (Collezioni e musei archeologici del Veneto, 45).

MIEDICO 2005

C. Miedico, *Una piccola Vittoria da scavo*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 71-73.

OLIANAS 2009

C. Olianas, *Il diaspro verde in Sardegna. I giacimenti, le caratteristiche e il suo utilizzo nelle botteghe incisorie della Sardegna fenicio-punica*, in M.G. Melis (a cura di), *Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali dell'antichità*. Atti del Convegno nazionale dei Giovani Archeologi (Sassari, 2006), Sassari 2009, pp. 363-369.

OLIANAS 2013-2014

C. Olianas, *Scarabei in pietra dura della Sardegna punica (fine VI-III sec. a.C.) nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: catalogazione e analisi iconografico-stilistiche e tipologiche*, tesi di Dottorato, a.a. 2013-2014, ciclo XXV, Università degli Studi di Padova.

PANNUTI 1975

U. Pannuti, *Pinarius Cerialis, gemmarius Pompeianus*, in "Bollettino d'Arte" 5, 3-4 (1975), pp. 178-190.

PANNUTI 1983

U. Pannuti, *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Catalogo della collezione glittica*, I, Roma 1983.

PANNUTI 1994

U. Pannuti, *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Catalogo della collezione glittica*, II, Napoli 1994.

REA 2017

G. Rea, *La "Casa del Direttore Tronchetti". Gli intonaci dipinti e le cornici degli ambienti D e U*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp. 67-74.

SENA CHIESA 1966

G. Sena Chiesa, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Padova 1966.

SCATOZZA HÖRICHT 1986

L.A. Scatozza Höricht, *I monili di Ercolano*, Roma 1986 (Soprintendenza Archeologica di Pompei-Cataloghi, 3).

SIMONCELLI 2010

A. Simoncelli, *L'ambiente Tb: frigidarium delle Terme Centrali. Notizie dalla campagna di scavo del 2007*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 61-66.

SPANO 1956

G. Spano, *Glittica sarda, ossia rivista delle pietre incise trovate in Sardegna*, in "Buletto archeologico sardo ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna" 7 (1856), pp. 104-109.

SPIER 1992

J. Spier, *Ancient Gems and Finger Rings: Catalogue of the Collections of the J. Paul Getty Museum*, Malibu 1992.

SYDENHAM 1952

A. Sydenham, *The coinage of the Roman Republic*, London 1952.

TAMMA 1991

G. Tamma, *Le gemme del Museo Archeologico di Bari*, Bari 1991.

TASSINARI 2008

G. Tassinari, *La produzione glittica a Roma: la questione delle officine nel mondo romano in epoca imperiale*, in "Rivista di Studi Liguri" 74 (2008), pp. 251-317.

TASSINARI 2011

G. Tassinari, *Le pubblicazioni di glittica (2007-2011): una guida critica*, in "Aquileia nostra" 82 (2011), pp. 385-470.

TOMASELLI 1993

C. Tomaselli, *Le gemme incise di età romana dei Civici Musei di Udine*, Firenze 1993.

ZWIERLEIN-DIEHL 1998

E. Zwierlein-Diehl, *Die Gemmen und Kameen des Dreikönigenschreines*, Köln 1998.

Illustrazioni



Fig. 1. La corniola con Vittoria (fronte e retro).



Fig. 2. La faccia convessa con l'intaglio raffigurante Vittoria, (disegno di D. Nebuloni)

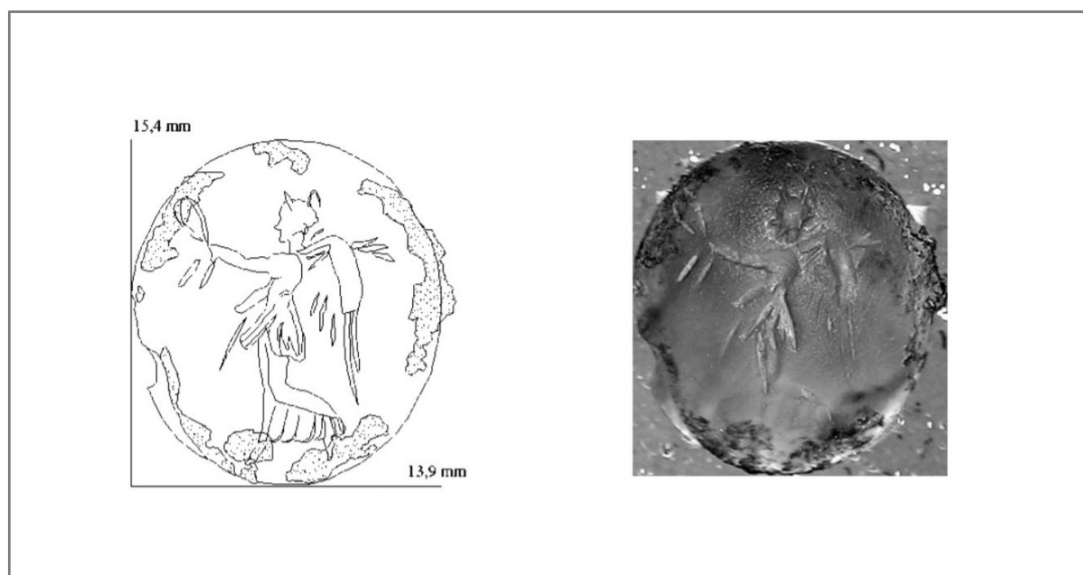


Fig. 3. La Vittoria delle Terme Centrali, rilievo e fotografia (da MIEDICO 2005, p. 73, Fig. 1).